



di **Mario Bellinzona** e **Silvana Ranzato**



Fotografia di LAQUP, riqualificazione degli spazi esterni al Liceo Regina Margherita (TO). Al termine del processo partecipativo, un gruppo di studenti realizza quanto ha coprogettato e restituisce un angolo di natura e di colore al quartiere. Nella pagina seguente visita studio agli interventi di riuso e microrigenerazione di spazi pubblici a Ginevra (progetto *Riscopri Risorse*, con il sostegno della Compagnia di San Paolo).

## LA CITTÀ RIPENSATA DAI BAMBINI

**Migliaia di bambini e ragazzi del territorio metropolitano di Torino hanno esplorato spazi pubblici, per riflettere sulle proprie percezioni, emozioni e usi di quegli spazi, analizzare buone pratiche europee ed elaborare idee e condividerle con il mondo degli adulti.**

Chiusi dentro l'abitacolo di un'auto e trasportati da casa a scuola, da scuola agli allenamenti, a lezione di musica e infine di nuovo a casa per cena, i bambini del 2018 - ma anche molti dei ragazzi nati dopo il 2000 - non vedono e non vivono quasi più la città, il quartiere, le strade intorno a casa. Iperstimolati a "frequentarsi" a distanza attraverso giochi in rete, non si chiamano neppure al telefono per parlarsi: si mandano messaggi vocali. Ripropongono nelle relazioni con i pari una distanza simile a quella con cui gli adulti li hanno allontanati dallo spazio urbano. L'assenza di bambini che si muovono da soli o in compagnia per strada, che giocano fra loro in un giardino pubblico, che fanno una commissione è un indicatore inequivocabile di come stanno le nostre città: male. Nelle strade, lo spazio dedicato alle auto rispetto a quello per i pedoni e i ciclisti è un chiaro messaggio che i bambini cominciano a introdurre fin da piccoli. E se la città è progettata per le auto,

si avranno - va da sé - più auto per le strade. Molti adulti si sono ormai abituati a subire la città così com'è e non si accorgono di quanto gli spazi urbani insostenibili (inquinamento, rumore, traffico e pericolosità, assenza di verde ecc.) incidano negativamente sulla qualità della loro vita: secondo una ricerca pubblicata su *Lancet* nel 2017, chi vive entro 50 metri da una strada molto trafficata - rispetto a chi vive a più di 300 metri di distanza - corre un rischio più alto del 7% di sviluppare una forma di demenza<sup>1</sup>.

### **RISORSE IN CALO, SPAZI PUBBLICI DA RICONQUISTARE**

A differenza degli adulti, l'esperienza dimostra che nei bambini e nei ragazzi un'attenta educazione all'ambiente urbano può contribuire ad accrescere la consapevolezza del proprio sguardo sulla realtà e il desiderio di cambiamento. E spesso, proprio grazie ai cittadini più giovani,

1. Living near major roads and the incidence of dementia, Parkinson's disease, and multiple sclerosis: a population-based cohort study, *The Lancet*, 4 January 2017.

assistiamo allo sviluppo di azioni locali di riconquista di spazi pubblici anche di ridotte dimensioni, che riportano l'attenzione della collettività sulla vivibilità dei quartieri. A fronte di risorse pubbliche sempre più scarse, diventa importante capire dove concentrare gli sforzi: gli spazi pubblici aperti di dimensioni ridotte sono spazi sui quali possiamo agire realisticamente, spazi non casuali ma scelti sulla base di precisi criteri che aiutino – nella metafora dell'agopuntura urbana - a identificare quei punti dell'organismo-città che, stimolati, possono sbloccare flussi di energia capaci di riportare a uno stato di equilibrio, capaci di generare ulteriori processi di microrigenerazione e ri-uso. Oltre agli spazi puntuali (uno slargo, una piazzetta, un piccolo giardino) sono fondamentali i percorsi che li connettono, strade che percorriamo senza dare loro importanza quando invece sappiamo che potersi muovere su strade belle e sicure a piedi e in bicicletta cambierebbe la nostra vita.

### DODICI ANNI DI PROGETTI PARTECIPATI

Negli ultimi 12 anni, l'associazione LAQUP ha concentrato le proprie energie proprio sugli spazi pubblici aperti. Il progetto "Facciamo un giardino?" e i Piani partecipati della Mobilità Scolastica Sostenibile hanno visto migliaia di bambini e ragazzi del territorio metropolitano di Torino esplorare spazi pubblici, riflettere sulle proprie percezioni, emozioni e usi di quegli spazi, analizzare buone pratiche europee, elaborare idee e condividerle con il mondo degli adulti (docenti, tecnici, amministratori) per giungere a piccoli interventi concreti, di cui misurare l'efficacia. Oggi "Riscopri risorse" (progetto avviato nel 2016 con il sostegno della Compagnia di San Paolo e di una rete di Comuni) sta coinvolgendo 1300 allievi fra i 5 e i 17 anni nella mappatura digitale degli spazi pubblici di Avigliana, Bruino, Carmagnola, Chieri, Luserna San Giovanni, Pinerolo, Rivalta di Torino, grazie a una collaborazione con il Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino e all'uso del network civico Firstlife (regeneration.firstlife.org). Accanto alla piattaforma digitale - che consente di raccogliere e confrontare il punto di vista di fasce d'età e categorie diverse di cittadini in relazione agli spazi pubblici - la sperimentazione di linguaggi diversi (fotografia, illustrazione, scrittura creativa e teatro) sta stimolando la ricerca di soluzioni fattibili e condivise con le pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di coinvolgere scuole e territori anche nei microinterventi ([www.riscopririsorse.it](http://www.riscopririsorse.it)). Insomma, in un panorama che potrebbe apparire de-



solante, qualcosa sta cambiando. Ed è un cambiamento che si muove su due piani che s'intersecano fra loro: quello materiale dell'ambiente urbano e quello immateriale della cultura, che – attraverso l'educazione all'ambiente urbano - produce consapevolezza, pensiero e azione. Un mondo di pratiche, processi e sperimentazioni che possono contribuire a restituire la città ai bambini e, grazie ai bambini, alla collettività. ◆

### C'era una volta il CEAU (Centro di Educazione Ambientale Urbana)

Era la fine degli anni '90 e si parlava di ambiente, sostenibilità, Agenda21. Soprattutto nei comuni, dove era possibile promuovere iniziative. Anche nella scuola materna, nella scuola dell'obbligo: era il boom dell'attenzione per i parchi naturali e per i rifiuti innanzitutto. Se adesso questi sono temi "assodati" nella comunità è grazie a quel lavoro. Noi, sempre nel filone di ambiente e sostenibilità, abbiamo avuto un approccio che, a partire dall'ovvia considerazione che la maggioranza dei bambini viveva in ambienti urbani, si è volto ai temi che nella città ci apparivano più appariscenti: mobilità e conseguente insicurezza e inquinamento. Sono così iniziati i progetti "Strade più belle e sicure", rivolti ad amministratori, tecnici e scuole, e si è dato vita, nella scuola media Gramsci a Grugliasco, al CEAU, dove si mettevano in contatto i vari soggetti – tecnici, scuole associazioni - che su questi temi si volevano impegnare per progettare nuove iniziative per le scuole, a partire da un nuovo modo di guardare le caratteristiche anche formali della città, considerate indissolubili dall'aspetto ambientale.



Alla scoperta di ciò che impedisce un uso agevole e sicuro della strada (un bastone, per indicare i dissesti; un ombrello, per mostrare dove i pali intralciano il passante; una carrozzella, per segnalare barriere architettoniche e infine un paio d'ali: quando non ci sono le strisce pedonali o addirittura manca il marciapiede, al pedone non resta che volare.)